

→ **La paura** della bancarotta di Atene alimenta tensioni sui mercati e divisioni in Europa

Merkel: l'Europa è a rischio

Dopo un anno e mezzo dai primi aiuti, Atene rimane ancora in pericolo e potrebbe presto abbandonare l'euro. Il governo greco prepara nuove misure di austerità ma i mercati puntano sul default.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES

Il timore di una bancarotta greca torna ad agitare le economie della zona euro e a dividere la maggioranza di governo tedesca tra favorevoli e contrari agli aiuti. Ieri i funzionari di Ue, Fmi e Bce hanno tenuto una conferenza telefonica con il governo Atene nel tentativo di ottenere nuove riforme e sbloccare così gli otto miliardi di euro già promessi ma posticipati ad ottobre.

La realtà è che dopo oltre un anno e mezzo di aiuti e piani di risanamento dettati dall'Unione europea e dal Fondo monetario internazionale, le finanze pubbliche della Grecia restano in rovina e le riforme sono in alto mare. Secondo le previsioni dell'Fmi quest'anno il Pil greco si ridurrà del 5,5% e l'anno prossimo del 2,5%.

Ieri anche il nobel per l'economia Nouriel Roubini ha consigliato dalle colonne del Financial Times di arrendersi dall'inevitabilità di un default pilotato, argomentando che solo "il ritorno alla moneta nazionale e una drastica svalutazione permetterebbero di recuperare rapidamente la competitività e la crescita, come è successo in Argentina".

La bancarotta "non è un'ipotesi di lavoro", ha tagliato corto il ministro delle Finanze francese Francois Baroin. Da Bruxelles il portavoce del commissario Ue agli affari economici Olli Rehn ha precisato che la Commissione europea alla Grecia "non sta chiedendo niente di più di quanto già concordato nel programma" di risanamento e ha respinto le voci di inaffidabilità delle cifre diffuse dall'istituto nazionale di statistica greco.

Ma è a Berlino che si deciderà il destino di Atene, su cui continua la polemica tra chi vuole evitare la bancarotta a tutti i costi e chi è contrario a sbloccare gli aiuti senza un vero risanamento.



Allarme Angela Merkel vede la minaccia alla costruzione europea

"Superare la crisi dell'euro è una missione di portata storica. Se crollerà l'euro crollerà anche l'Unione europea", ha detto ieri la cancelliera tedesca Angela Merkel, che ha anche invitato il ministro dell'Economia liberale Philipp Roesler a "pesare le parole", dopo le sue dichiarazioni su un

Nella notte Consultazione tra Fmi e Bce per sbloccare gli aiuti alla Grecia

default della Grecia.

Il concetto è stato comunque ribadito dal presidente della Bundesbank, Jens Weidmann, secondo cui per quanto un'insolvenza di Atene "sia uno scenario relativamente sgradevole, se il programma di riforme del governo ellenico non dovesse essere attuato, allora verrebbero meno le basi per ulteriori versamenti". In Germania la resa dei conti tra i due schieramenti è prevista per il 29 settembre, quando il Parlamento dovrà

votare il rafforzamento del fondo salva-stati. La Merkel si è detta convinta di riuscire ad ottenere "una maggioranza autonoma", ma i socialdemocratici e verdi all'opposizione hanno già offerto i loro voti in caso di sfaldamento della coalizione di maggioranza.

"Purtroppo le decisioni che arrivano dall'Europa non sono soddisfacenti", ha osservato preoccupata la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, secondo cui anche la situazione tedesca "non aiuta". In ogni caso, ha aggiunto la rappresentante degli industriali, l'Italia deve fare "i suoi compiti a casa, perché continuiamo ad avere uno spread rispetto al bund molto alto, maggiore di quello spagnolo e questo significa che siamo meno credibili rispetto alla Spagna".

Per la Grecia il rappresentante dell'Fmi, Bob Traa, parlando ad una conferenza a Vouliagmeni, vicino a Atene, ha chiesto "misure aggiuntive per ridurre il deficit" e ha spiegato che è urgente "la riforma del sistema fiscale" e l'avvio delle privatizzazioni che sono "in ritardo rispetto al pro-

gramma, perché i politici greci non vogliono mettersi d'accordo".

Secondo il ministro delle Finanze greco Evangelos Venizelos, intervenuto all'incontro, "bisogna prendere ora delle decisioni di carattere storico". "Se non le prenderemo - ha detto - saremo obbligati a prenderle in futuro in condizioni incontrollabili e dolorose". Il ministro ha annunciato un'altra ondata di tagli nel settore pubblico, che secondo i media locali potrebbero arrivare a licenziare fino a 100.000 dipendenti. La misura si aggiungerà all'imposta straordinaria sugli immobili.

L'annuncio di ulteriori misure era atteso dopo la conferenza telefonica con la troika Ue, Fmi e Bce. Ma i nodi da sciogliere sono ancora molti se questa, inizialmente prevista alle 14, è stata prima posticipata alle 18 e poi è iniziata verso le 19,30 con un laconico comunicato del ministero greco che informava che "dopo la conferenza non è previsto alcun annuncio ufficiale" e che la riunione proseguirà a notte inoltrata o sarà prolungata ad oggi. ❖

Foto Ansa/Epa